

TENDENZE



BOVINO DA CARNE



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Bovino da carne – dicembre 2023



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

2



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
Contesto globale	4
La situazione produttiva in Europa	4
In Europa la scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene i prezzi a livelli elevati. Errore. segnalibro non è definito.	11
La situazione nei vari Stati Membri	5
Il mercato in Italia	6
La produzione	7
Andamento dei prezzi	7
Andamento dei costi di produzione	8
Scambi con l'estero	9
Acquisti domestici	10
Prospettive	13
Le novità normative	Errore. Il segnalibro non è definito.



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto europeo

La produzione UE si prevede in flessione per il 2023 (-5% nei primi 9 mesi su base annua), confermando la tendenza negativa degli ultimi quattro anni.

La scarsa disponibilità di capi bovini maturi mantiene alta la tensione sui prezzi nel mercato europeo anche nella seconda metà del 2023.



2. Situazione produttiva in Italia

Produzione in netta contrazione nei primi 9 mesi del 2023. I dati di macellazione della BDN evidenziano flessioni del 7% sul numero di capi rispetto all'analogo periodo 2022, mentre l'Istat ipotizza una perdita molto maggiore in termini di carne prodotta. La flessione delle importazioni di ristalli dalla Francia nel periodo luglio agosto 2023, inoltre, lascia presagire una riduzione dell'offerta di carne di vitellone ingrassata in Italia nei prossimi mesi.



3. Andamento dei prezzi

I prezzi dei vitelloni a fine anno restano su livelli elevati e tendenzialmente al rialzo (+3% a novembre rispetto a allo stesso mese dello scorso anno). Flessioni e livelli inferiori allo scorso anno, invece, si riscontrano per i capi adulti e le relative carni a causa della pressione esercitata dalla concorrenza delle carni importate (soprattutto quelle da Germania e Polonia). Intanto i costi di produzione cominciano a ridimensionarsi.



4. Commercio estero

Le importazioni di bovini vivi da allevamento segnano nei primi otto mesi un decremento complessivo del 9,5% su base annua, con contrazioni che nei soli mesi di luglio ed agosto hanno interessato oltre 24 mila capi, di cui 10.000 broutards. Vale a dire che un 13% in meno di capi è stato reinserito in stalla per l'ingrasso durante l'estate. Sul fronte delle carni, invece, le importazioni dei primi otto mesi 2023 si attestano su livelli superiori del 5% rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso anno.



5. Acquisti domestici

In crescita dello 0,7% i volumi di carni bovine acquistati nei primi 10 mesi del 2023 rispetto al 2022, sebbene proprio per queste lo scorso anno si era registrata la flessione più importante (-4,4% nel confronto con il 2021). La spesa per le carni bovine fresche cresce su base annua di un ulteriore 7,4% dopo il +4,8% del 2022.



6. Prospettive

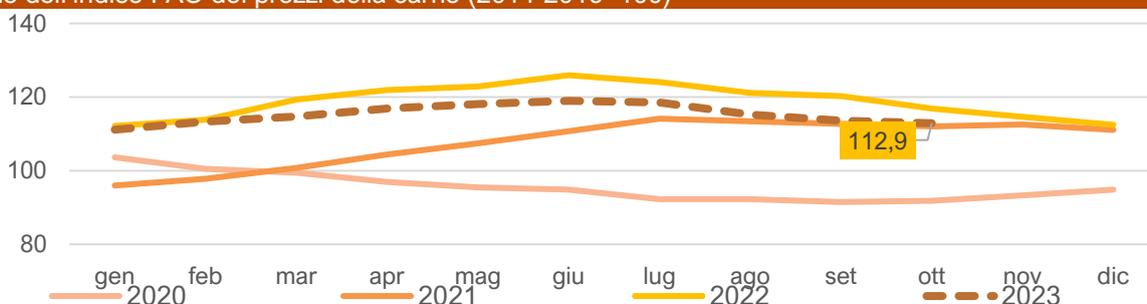
Obiettivi primari per la filiera bovina italiana restano, oltre ad una maggiore autosufficienza produttiva sul fronte dei ristalli, anche una migliore riconoscibilità del prodotto di qualità e una maggiore aggregazione e compattezza tra gli anelli della filiera. Sicuramente **una corretta informazione sul valore della carne** e sui **valori positivi raggiunti dalle filiere zootecniche** aiuterà a sostenere i consumi in un momento in cui i proteici sembrano riacquistare la dovuta importanza all'interno delle diete.



Contesto globale

L'Indice FAO dei prezzi della carne ha registrato una media di 112,9 punti in ottobre, in leggero calo (0,6%) rispetto a settembre, segnando il quarto calo mensile consecutivo e attestandosi a 3,9 punti sotto il suo valore di un anno fa. Nel mese di ottobre, i prezzi internazionali della **carne suina sono diminuiti** per il terzo mese consecutivo, principalmente a causa della persistente debolezza della domanda di importazioni, soprattutto da alcuni paesi dell'Asia orientale, con un'ulteriore pressione al ribasso derivante dalle elevate disponibilità esportabili di alcuni principali fornitori. Al contrario, i prezzi mondiali della **carne di pollame sono aumentati** leggermente, poiché le epidemie di influenza aviaria hanno continuato a limitare le forniture da parte di diversi Paesi leader a livello mondiale in un contesto di forte domanda da parte dei consumatori dovuta alla relativa accessibilità di prezzo. Anche **i prezzi internazionali della carne bovina e ovina sono aumentati marginalmente, riflettendo la persistente e robusta domanda da parte di alcuni importanti importatori**, nonostante le ampie forniture di carne bovina dall'Australia e dal Brasile e di carne ovina dall'Oceania.

Evoluzione dell'indice FAO dei prezzi della carne (2014-2016=100)



Fonte: FAO

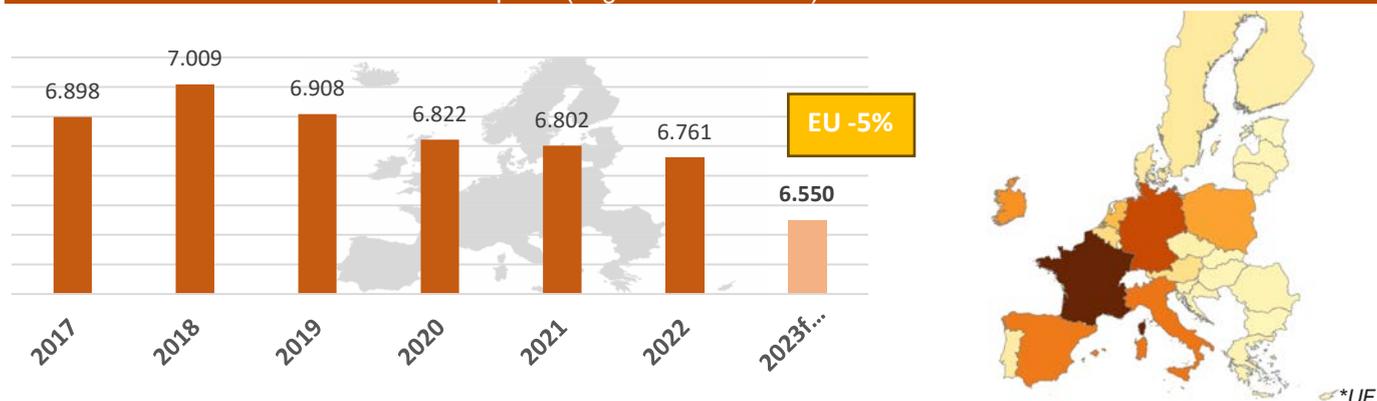
La situazione produttiva in Europa

La produzione di carne bovina dell'UE è diminuita nel 2022 del 2,6%, più del precedentemente stimato (-0,6%).

Pur non essendo ancora finito l'anno, **la produzione UE si prevede in ulteriore flessione per il 2023**, confermando la tendenza negativa degli ultimi quattro anni. Una flessione che probabilmente supererà quella delle previsioni ufficiali, che la attestavano a -1,6% su base annua considerato che **il cumulato dei primi 9 mesi registra già un -5%**.

Secondo i dati di macellazione mensile di EUROSTAT relativi ai primi nove mesi del 2023, tra i paesi maggiori produttori, la Germania segna il calo minore (-5,1%), mentre più pesanti sono le flessioni di Francia (-10,3%), Polonia (-9,3) e Spagna (-7,7%). Produzione prevista in aumento solo nei Paesi Bassi.

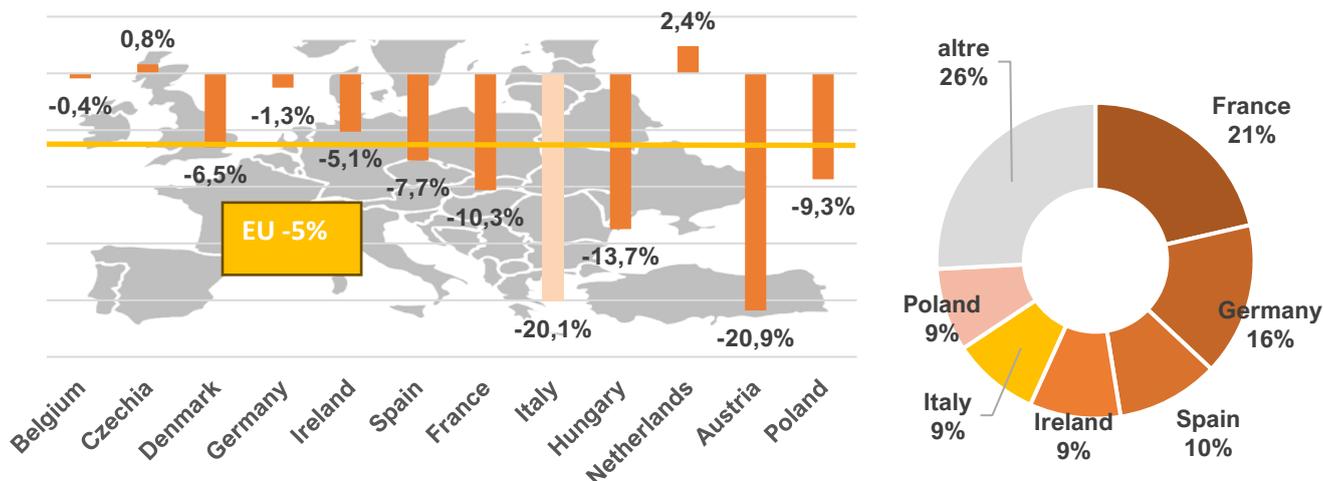
Evoluzione delle Macellazioni bovine Europee * (Migliaia di tonnellate) Previsione 2023 formulata con dati a settembre



27 Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

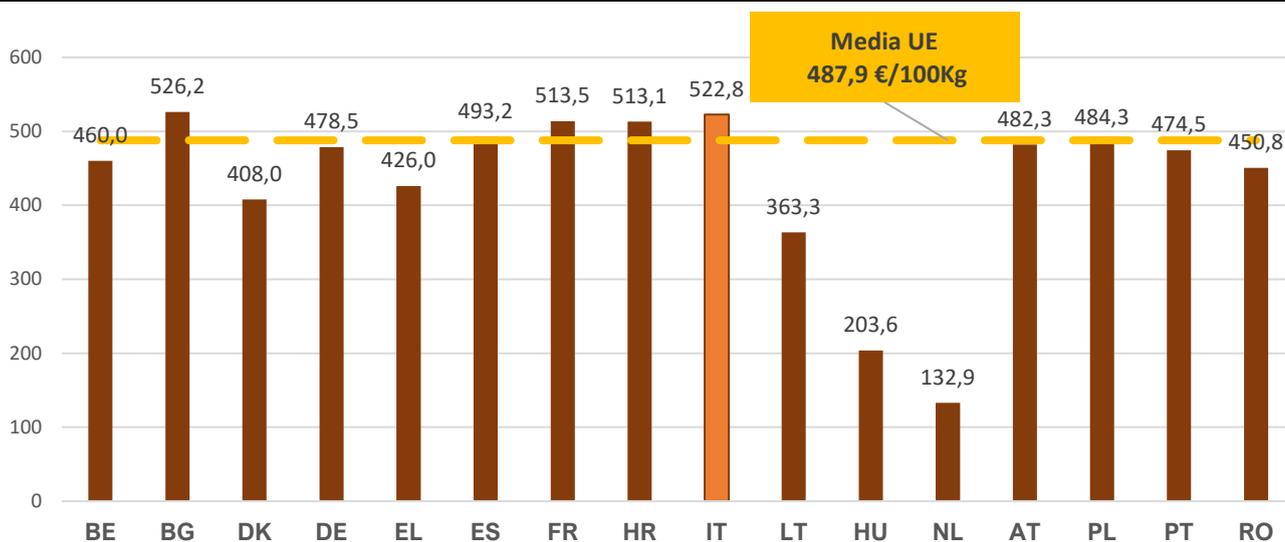


Dinamiche produttive dei principali Paesi nei primi nove mesi 2023



* UE 27 Fonte: elaborazioni Ismea su dati Eurostat

Livello dei prezzi medi indicativi per bovini maschi adulti di buona conformazione (Cat. A- classe URO)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Commissione Europea - DGAGRI

I prezzi medi europei per i bovini maschi di buona conformazione (12-24 mesi categoria A- classe U,R,O) nel mese di novembre 2023 si attestano sopra i 487 €/100 kg, segnando sullo stesso periodo dello scorso anno una flessione del 3,8%. Il prezzo per l'Italia nell'analogo periodo è di 522 €/100Kg, tra i più alti a livello europeo e notevolmente al di sopra della media europea. Sopra la media europea anche i prezzi di Spagna Francia e Croazia.

La situazione nei vari Stati Membri

Nelle ultime settimane di novembre si sono intensificati gli scambi di vitelloni e manze da carne per compensare, almeno in parte, il calo dell'offerta di vacche. Sebbene la flessione del patrimonio delle vacche nutrici abbia subito un rallentamento rispetto all'estate, questa rimane pronunciata.

La riduzione dell'offerta di capi con buona conformazione sostiene i prezzi dei vitelloni da carne mentre quelli dei bovini da latte diminuiscono in quasi tutti i paesi europei.

Il rallentamento dell'inflazione nell'ultimo periodo non ha ancora riflessi sulle scelte dei consumatori che sul fronte delle spese alimentari continuano a contrarre i volumi o a optare per l'acquisto di carni di prezzo inferiore. La domanda rimane quindi influenzata dall'inflazione nonostante un leggero, ma relativo, allentamento. Con l'arrivo delle



temperature più fredde e la preparazione alle vacanze di fine anno, i prezzi dei bovini giovani sono nuovamente in aumento in molti Paesi europei.

La ripresa stagionale della macellazione delle vacche da riforma si combina in tutta Europa con un calo dei prezzi, anch'esso stagionale, ma che non si era osservato negli ultimi anni.

FRANCIA consumi in flessione

Nei primi nove mesi del 2023, le vendite di carne bovina in Francia sono in flessione. Il dato è confermato anche dai bilanci provvisori che vedono il consumo apparente flettere rispetto allo scorso anno. I modelli di consumo sono cambiati a fronte degli aumenti dei prezzi osservati da due anni: i consumi nei ristoranti rimangono dinamici mentre quelli "retail" restano limitati dall'inflazione alimentare che non è realmente diminuita. Dal punto di vista sanitario, la quota di territorio francese nelle zone regolamentate EHD (malattia emorragica epizootica) continua ad espandersi, rendendo il lavoro più complesso sia per gli allevatori che per gli acquirenti di animali destinati all'esportazione per l'ingrasso.

GERMANIA: l'inflazione è rimasta sostenuta, le macellazioni limitate.

Le macellazioni di bovini giovani sono diminuite nel mese di ottobre (-4% su ottobre 2022). Cumulativamente dall'inizio dell'anno, l'offerta è molto inferiore a quella del 2022 e ancor più a quella del 2021 (-7%).

La perdita di potere d'acquisto legata all'inflazione ha colpito fortemente anche i consumi tedeschi. La carne bovina è stata particolarmente penalizzata in questo mercato molto sensibile ai prezzi. Nei primi nove mesi dell'anno, secondo gli analisti di AMI (Istituto Mercato Agroalimentare tedesco), gli acquisti delle famiglie sono ulteriormente diminuiti e hanno resistito meglio solo i prodotti più economici (+4,1% /2022 per i misti di carne di maiale).

POLONIA: produzione in calo

In Polonia la produzione di carne bovina sta diminuendo a causa della mancanza di vitelli da ingrassare. Nei primi otto mesi dell'anno la produzione si attesta su 343.000 tec (-6%/2022 e -8%/2021). Le macellazioni di vitelli sono scese a 198.000 tec (-4%/2022 e -9%/2021), così come quelle di manze a 55.000 tec (-7%/2022 e -5%/2021) e di vacche a 89.000 tec (-10%/2022 e -7%/2021). Un segno della scarsa disponibilità di vitelli è dato dal prezzo dei giovani animali da latte, che è il più alto nell'UE, pari a 186 €/capo.

SPAGNA: produzione razionalizzata ma prezzi in flessione

La Spagna è il secondo paese detentore di vacche nutrici nell'UE-27, dietro alla Francia. In controtendenza rispetto alla maggior parte degli Stati membri, la produzione spagnola di carne bovina ha continuato a crescere tra il 2012 e il 2022, grazie all'aumento del bestiame da latte e all'importazione di giovani vitelli da latte (530.000 capi nel 2022, di cui il 68% dalla Francia). Il successo ottenuto dall'allevamento bovino è da ascrivere alla standardizzazione del lavoro in tutte le fasi del settore, contrattualizzazione e integrazione verticale dell'ingrasso da parte delle cooperative, fino alle industrie della carne, in una logica coordinata di produzione, ma anche ottimizzazione della produttività del lavoro e diluizione dei costi strutturali. Una buona riconversione dell'alimentazione del bestiame ha consentito inoltre di superare senza troppe difficoltà la crisi delle materie prime. Tuttavia, l'allevamento spagnolo dipende dalle importazioni di cereali ed è particolarmente vulnerabile ai cambiamenti climatici e alle siccità sempre più intense.

In Spagna, i prezzi dei vitelli da latte stanno registrando un forte calo stagionale sotto la pressione della minore domanda di carne bovina. A settembre questi corrispondono ai prezzi osservati nel 2021. Nella settimana 44 del 2023, la quotazione dei vitelli frisoni di meno di un mese (baliotti) era di 102 €/capo (-18% rispetto al 2022, ma ancora +2%/2021).

IRLANDA: mercato sotto pressione ma con prezzi competitivi per l'UK

In Irlanda, secondo l'ultima indagine sugli allevamenti del periodo maggio-giugno 2023, la mandria di vacche era in leggero calo, pari a 2,52 milioni di capi (-1%/2022). La dinamica è rimasta divergente tra vacche da latte (+1% a 1,65 milioni di capi) e vacche nutrici (-4% a 870.000 capi). Dall'inizio dell'anno la macellazione dei bovini di grossa taglia è stata piuttosto limitata. Stabili nelle prime 44 settimane del 2023 solo le macellazioni di vacche. In calo tutte le altre categorie: buoi (-4%/2022), manze (-3%) e soprattutto vitelloni (-12%). La ripresa stagionale delle macellazioni è stata piuttosto marcata dall'inizio di settembre. Secondo Bord Bia, il ritorno dei bovini nelle stalle per le condizioni climatiche in peggioramento e l'accelerazione del processo di riforma hanno contribuito ad aumentare il tasso di abbattimento delle vacche per le quali le macellazioni sono state particolarmente intense (+13%/2022 e +28%/2021).

In questo contesto, con un mercato europeo piuttosto lento e la domanda dell'industria di trasformazione limitata, i prezzi delle vacche da riforma hanno subito un leggero calo (-4%/2022, ma +9%/2021). Allo stesso tempo, il prezzo della carne bovina ha subito un calo meno marcato rimanendo molto competitivo sul mercato del Regno Unito.



Il mercato in Italia

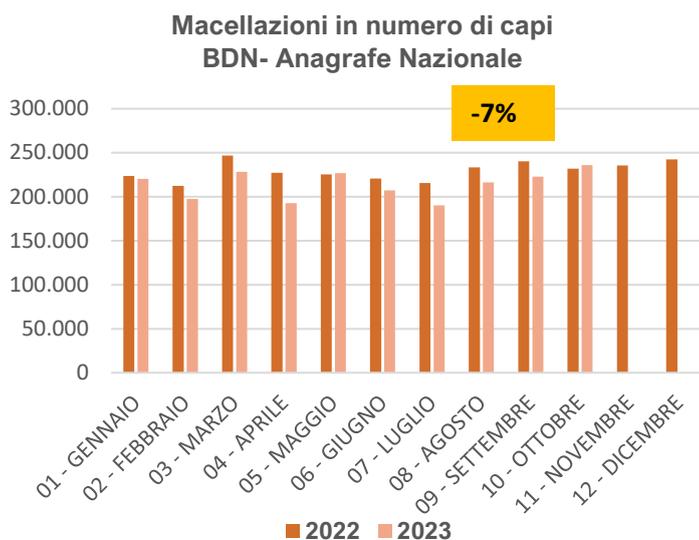
La produzione

In Italia, secondo i dati sulle macellazioni mensili di ISTAT, la produzione nei primi nove mesi del 2023 è in netta flessione, con una riduzione del 20% rispetto all'analogo periodo del 2022 in termini di peso carcassa (-12% in numero di capi). In flessione tutte le categorie, con maggior accentuazione per le femmine (sia manze che vacche); per quest'ultimo secondo Istat la flessione in termini di peso supererebbe il 30%. A incidere sull'evidente flessione dei dati di "peso morto" forniti da Istat sicuramente anche un notevole alleggerimento delle carcasse, soprattutto per quanto riguarda le manze che risulterebbero pesare in media un 10% in meno rispetto allo scorso anno.

Le macellazioni (in numero di capi) registrate in BDN evidenziano flessioni meno importanti di quelle di Istat: i capi macellati nei primi 9 mesi dell'anno sarebbero secondo questa fonte solo il 7% in meno rispetto al 2022.

Il calo della disponibilità di ristalli francesi, legato alla riduzione delle mandrie e all'incremento dell'attività di ingrasso in Francia, ha di fatto ridotto, da più di un anno, il numero dei capi di bestiame in Italia. Al calo della produzione può - in parte - aver contribuito il persistere di prezzi elevati dei fattori di produzione, in particolare dei mangimi, che ha portato a macellazioni di capi spesso più leggeri (riduzione del peso delle carcasse), dinamica concentrata soprattutto nella fase di finissaggio, dove i costi dei mangimi pesano di più.

Evoluzione delle macellazioni mensili carni bovine fonte Anagrafe Nazionale e fonte ISTAT



ISTAT (Macellazioni in Peso morto)	Var gen ago 23/gen ago 22
totale bovini	-20,70%
vitelli minori di 8 mesi	-11,46%
vitelloni maschi e manzi	-20,95%
vitelloni femmine	-22,84%
vacche	-30,30%

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Anagrafe Nazionale BDN e Istat

Andamento dei prezzi

Prezzi con andamenti eterogenei

Mercati con tendenze differenziate per le due categorie di carne bovina: in ripresa e su livelli superiori allo scorso anno per i vitelloni, in flessione e su livelli inferiori allo scorso anno per i bovini adulti.

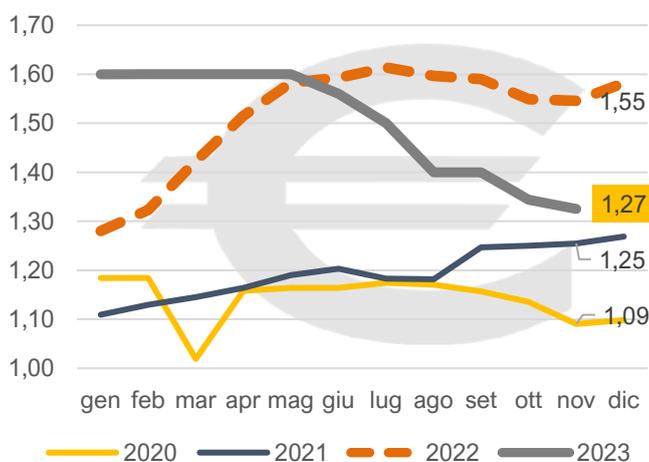
Con l'avvicinarsi della fine dell'anno i mercati si stanno facendo più vivaci e le quotazioni dei vitelloni a novembre continuano a salire fino ad attestarsi in media a 3,05 €/Kg di peso vivo: un livello superiore a quello dello scorso anno del 3%. Il livello dei corsi nazionali per i vitelloni per tutto il 2023, malgrado una fase discendente nei mesi estivi si è mantenuto sempre ben al di sopra di quello del 2022.

Differente la situazione per i bovini adulti sui quali impattata pressione concorrenziale esercitata dai paesi competitor. Le produzioni polacche, ma anche quelle tedesche, a fronte di un mercato interno intasato per il forte calo dei consumi in atto, cercano sbocchi alternativi negli altri Paesi Europei, in particolare in Italia, **con un forte impatto sui prezzi che dalla fine della primavera sono scesi su livelli inferiori a quelli del 2022.**

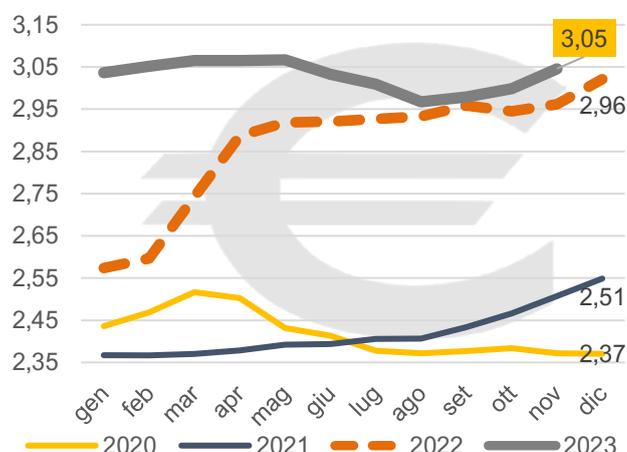


Evoluzione dei prezzi medi in allevamento (€/Kg peso vivo)

vacche da macello (euro/Kg)

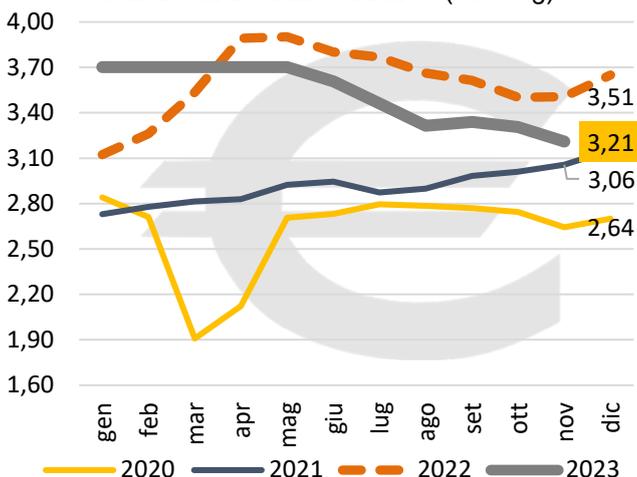


vitelloni da macello (euro/Kg)

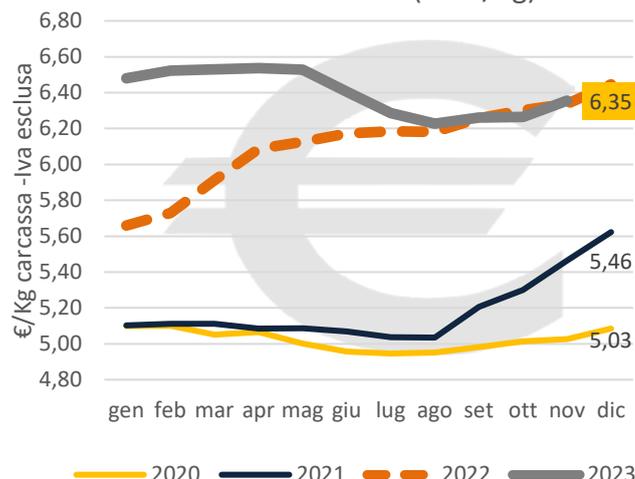


Evoluzione dei prezzi medi all'ingrosso (€/Kg peso carcassa)

carne di bovino adulto (euro/Kg)



carne di vitellone (euro/Kg)



Fonte: Rete di Rilevazione ISMEA

Andamento dei costi di produzione

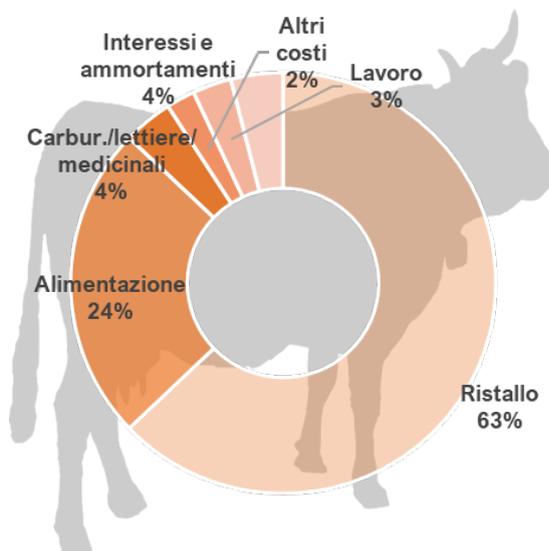
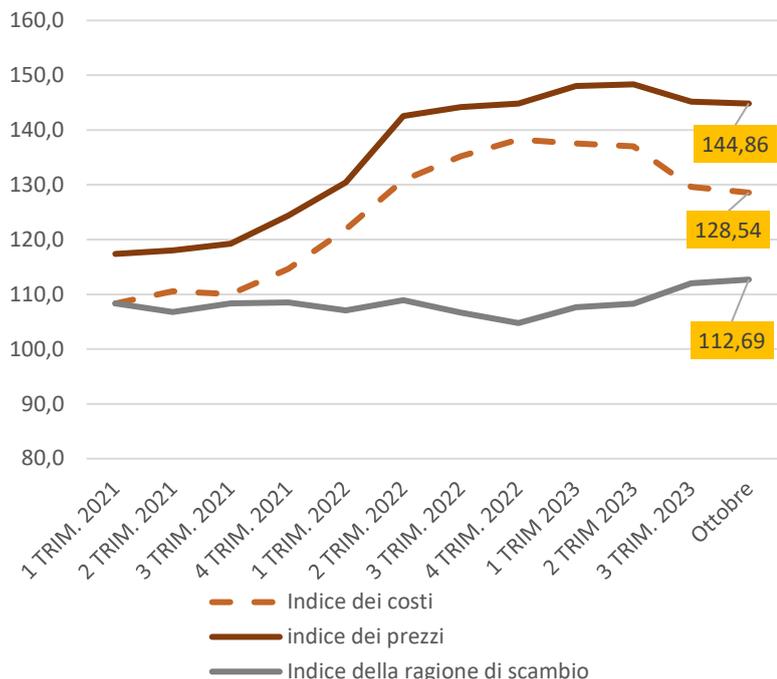
L'indice ISMEA dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per le carni di vitellone (con anno base 2010) registra un evidente **ridimensionamento nella seconda metà dell'anno**.

L'indice a ottobre 2023 segna 128,5 punti, perdendo 7 punti su base annua. La flessione dei costi di produzione iniziata a fine estate, dopo 9 mesi di valori elevatissimi (tra 137 e 138) è da ascrivere esclusivamente alla contrazione dei costi di alimentazione. Infatti, mentre l'indice di costo dei ristalli - che rappresenta il 63% del costo di produzione - ha continuato a mantenersi elevato e con tendenza all'aumento (nel mese di ottobre 2023 ha toccato i 126 punti, registrando su base annua un aumento di 5 punti percentuali) **l'indice dei costi dei mangimi, voce che contribuisce per il 24% dei costi totali, ha segnato una graduale ma pesante flessione**, registrando a ottobre 2023 valore 136, contro il 174 di ottobre 2022, segnando così un ridimensionamento di ben 38 punti sul valore indice.

Di minore entità la flessione nel corso degli ultimi mesi **dell'indice dei prezzi** di vendita dei vitelloni da macello che si attesta ad ottobre su 144,8 punti, replicando i medesimi valori di un anno prima, dopo aver toccato il culmine nel primo semestre 2023 con valori di 148. **Ne consegue un indice di redditività in miglioramento, che nel terzo trimestre cresce del 5% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno.**



Dinamica dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per i vitelloni da macello e composizione dei costi di produzione per un Kg di carne di vitellone

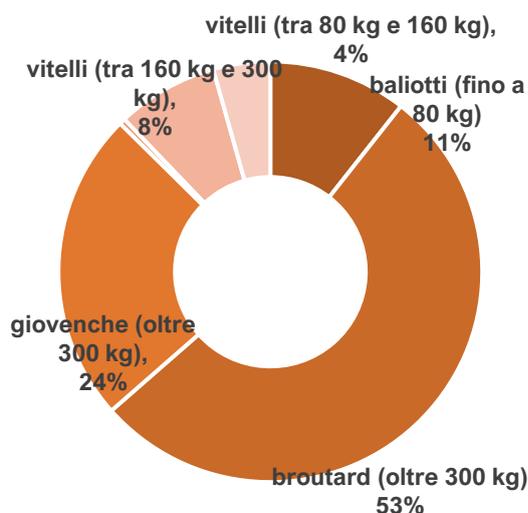
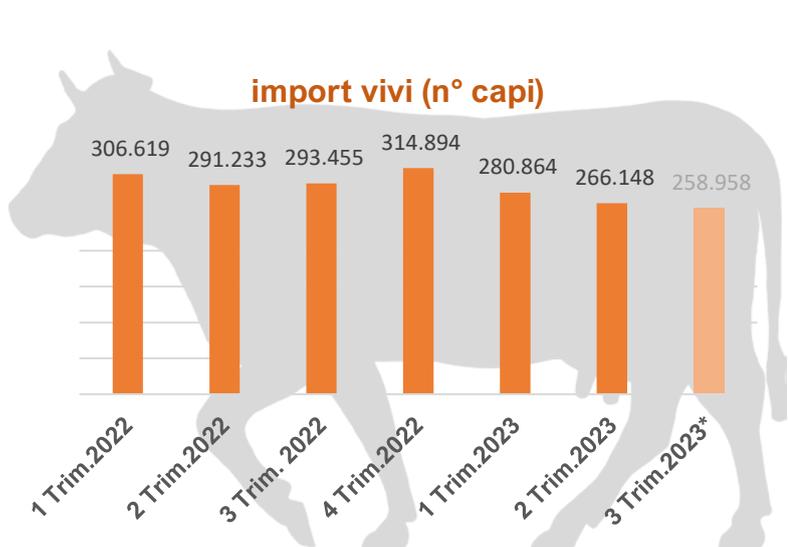


Fonte: Rete di rilevazione ISMEA

Scambi con l'estero

Anche durante l'estate è proseguita la riduzione delle importazioni di bovini vivi da allevamento: il dato relativo ai primi otto mesi fa segnare una flessione del 9,5% su base annua, con contrazioni che nei soli mesi di luglio ed agosto hanno interessato oltre 24 mila capi, di cui 10.000 broutards, vale a dire che un 13% in meno di capi è stato reinserito in stalla per l'ingrasso durante l'estate, quindi inferiore della stessa entità sarà l'offerta di vitelloni da macello allevati in Italia nei primi mesi del 2024.

Evoluzione delle importazioni di bovini vivi da allevamento in numero di capi e composizione della voce "bovini da allevamento importati" per tipologia



* Valore stimato del terzo trimestre 2023 Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

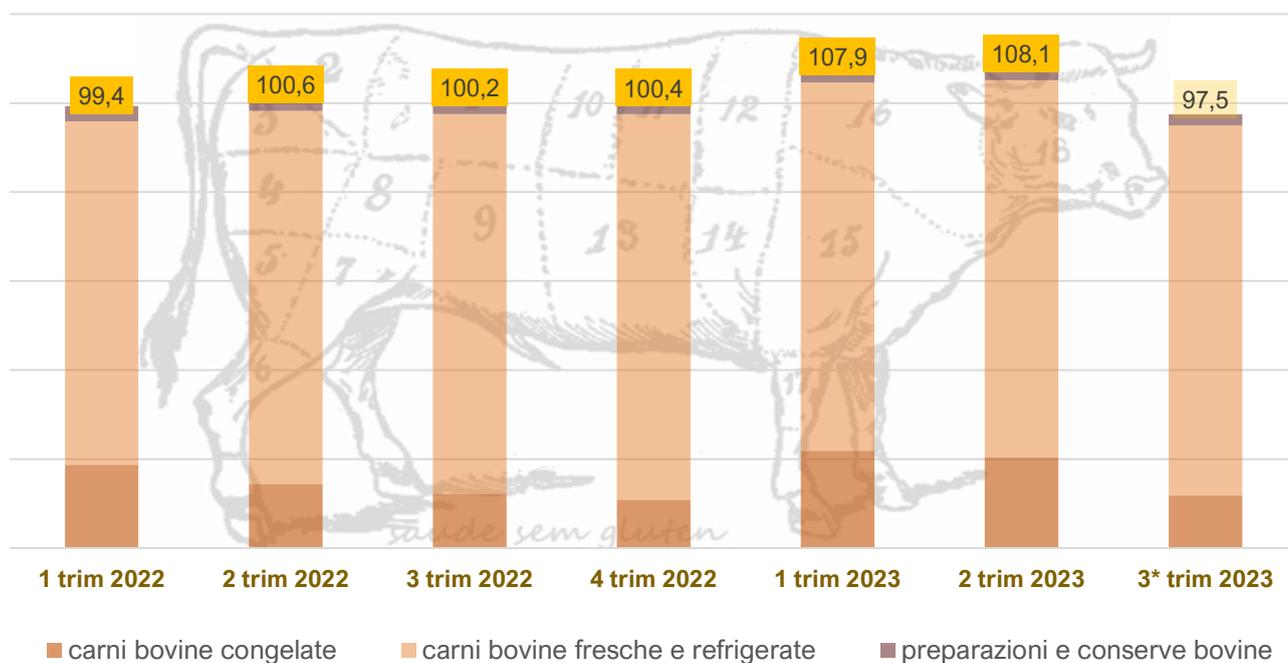
La composizione degli arrivi dei capi da allevamento nel 2023 mostra una nuova ripartizione, che vede i broutards



maschi oltre 300Kg tornare a rappresentare oltre la metà dei capi, cui si aggiungono un 24% di manze; il restante 18% è rappresentato da capi più giovani.

Sul fronte delle **carni**, le **importazioni** dei primi otto mesi 2023 si attestano sopra le 280 mila tonnellate, ossia su livelli **superiori del 5%** rispetto a quelli dell'analogo periodo dello scorso anno. Più specificatamente, le carni fresche, che pesano per l'80% sull'import carni, sono in aumento del 2,3%, mentre le importazioni di carni bovine **congelate**, che pesano per il restante 18%, nei primi otto mesi 2023 sono **in aumento del 23% su base annua**.

Importazioni carni bovine: volumi in migliaia di tonnellate (quantità coefficientate)



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

* Il dato sul terzo trimestre 2023 è una stima sulla base di due mesi su tre

In termini di esborsi complessivi, nei primi otto mesi del 2023 la spesa per le importazioni è pari quasi a 3 miliardi di euro, con un saldo negativo di oltre 2,3 miliardi di euro, in peggioramento del 23% rispetto al 2022, con un contributo negativo del 36% per l'import di vivi e del 3,7% per quello delle carni.

La flessione dei dati di import in volume dei primi otto mesi del 2023 non apporta quindi un miglioramento al saldo di questo primo frangente di anno, infatti, l'aumento di prezzo unitario sia delle carni che dei ristalli fa registrare un aumento di circa il 15% degli esborsi, che affiancato da una flessione dell'8% degli introiti per l'export fa conseguire un saldo negativo in ulteriore peggioramento.

Bilancia commerciale periodo cumulato gennaio agosto 2023 2023 (000€)

	Periodo cumulato Gennaio - Agosto 2023					
	Export	var. vs anno prec.	Import	var. vs anno prec.	Saldo	var. vs anno prec.
	.000€	%	.000€	%	.000€	%
bovini e bufalini vivi	7.050	-33,2	1.232.694	36,6	- 1.225.645	37,4
carni bovine	456.763	-8,7	1.653.580	3,7	- 1.196.817	9,4
frattaglie bovine	58.820	-14,8	27.392	-5,5	31.428	-21,6
preparazioni e conserve bovine	92.073	3,8	49.755	12,8	42.318	-5,2
Totale bovini (vivi+ carni)	614.706	-8	2.963.421	15,3	- 2.348.715	23,5

Fonte: Elaborazioni Ismea su dati Istat

Acquisti domestici



Segnali leggermente positivi arrivano dal fronte della domanda al consumo dove i proteici sembrano veder maggiormente riconosciuta la loro importanza nella dieta e dove gli acquisti di carne bovina frenano la flessione che da tempo caratterizzava i volumi nel carrello.

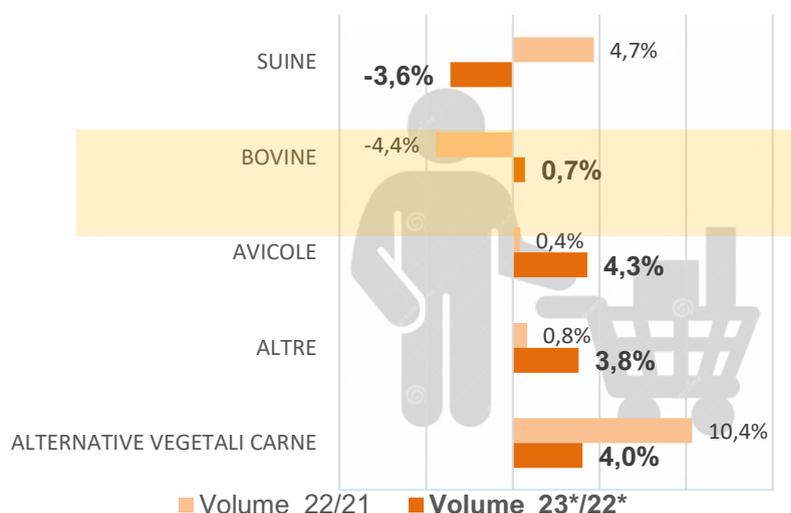
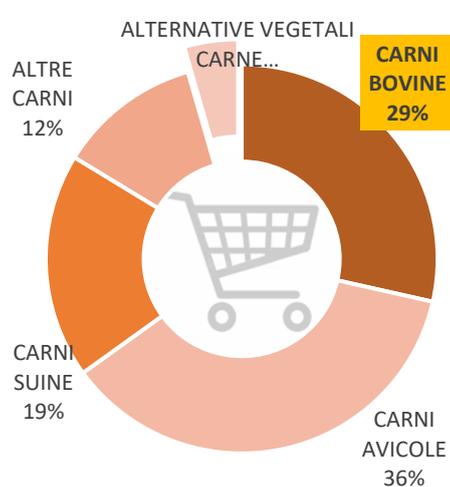
Nei primi dieci mesi del 2023, gli acquisti di carni sono tutti in crescita a eccezione di quelli delle suine, che dopo il recupero dello scorso anno (+4,7%) vedono di nuovo scendere i volumi del 3,6%, a fronte di una spesa che comunque aumenta del 5,6%.

In crescita dello 0,7% i volumi acquistati di carni bovine rispetto al 2022, sebbene proprio per queste lo scorso annosi era registrata la flessione più importante (-4,4% rispetto al 2021). La **spesa per queste carni cresce su base annua di un ulteriore 7,4%** dopo il +4,8% del 2022. Proseguono intanto con dinamica positiva gli acquisti di carni avicole che segnano un +4,3% dopo il +0,4% dello scorso anno.

Nel 2023 si può ipotizzare un travaso degli acquisti dalle carni suine alle carni avicole, infatti, in termini di *share* le carni suine passano dal 20% del 2022 al 19% del 2023, mentre le avicole continuano a guadagnare spazio nel carrello ampliando la propria quota dal 35% del 2022 al 36% del 2023.

In questo contesto, per le carni bovine si può parlare di una stabilizzazione, che ne garantisce ancora una quota del 29% nel carrello della spesa. I "sostituti vegetali della carne" mantengono il 4% dello *share* tra i prodotti "carnei".

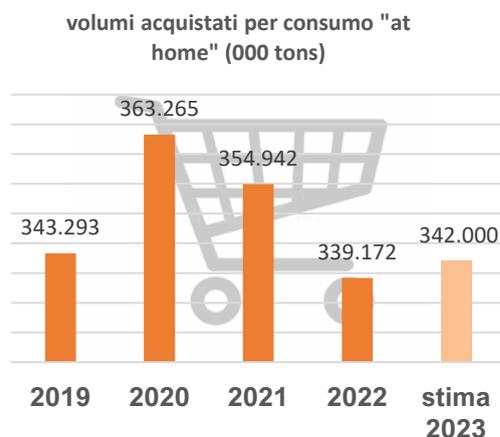
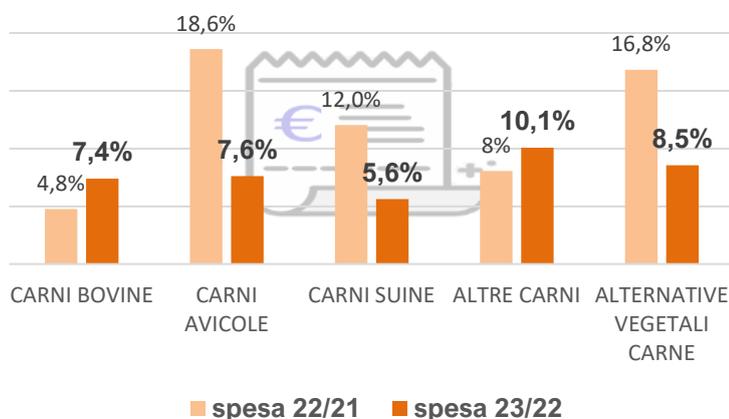
Quote in volume e dinamica degli acquisti di carni per tipologia su base annua -



Fonte: Elaborazioni Ismea su dati NielsenIQ CPS

* Periodo cumulato gennaio-ottobre

Evoluzione della spesa per le carni nel 2022 e nei primi 10 mesi 2023 – evoluzione acquisti carne bovina nel quinquennio



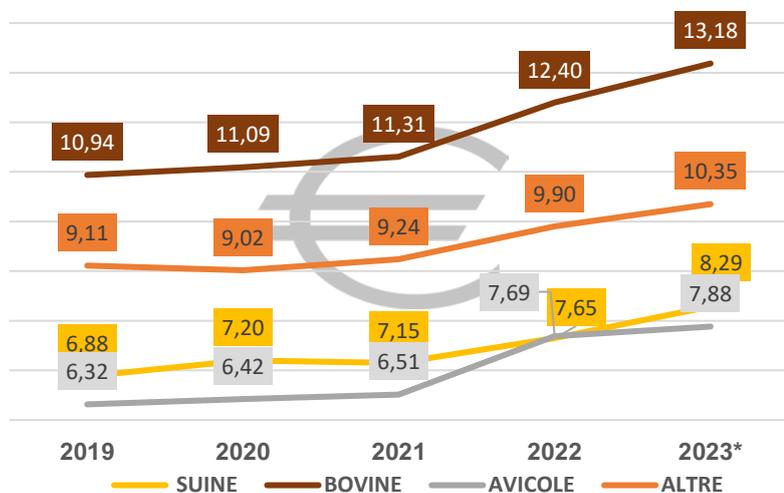
Fonte: Elaborazione Ismea su dati NielsenIQ

Incrementi di spesa sostenuti per tutte le referenze, con variazioni che vanno dal +10,1 per le carni "minori" (ovine e cunicole) al +7,6% delle avicole, seguite dal +7,4% delle bovine e dal +5,6% per le suine.

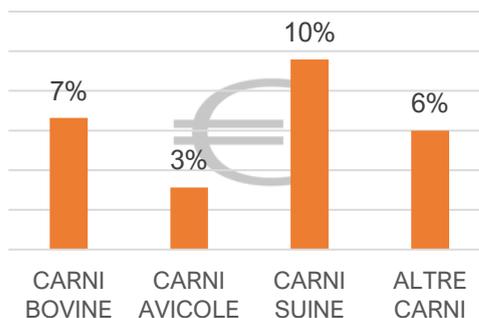


Se da un lato la ricerca di proteine nobili sta prendendo sempre più piede, dall'altro il fattore prezzo continua giocare un ruolo determinante, a sfavore delle referenze bovine.

Evoluzione dei prezzi rispetto al periodo pre-covid- Dinamica dei prezzi nell'ultimo anno



Dinamica dei prezzi medi al dettaglio nel periodo gennaio ottobre 2023 su gennaio ottobre 2022

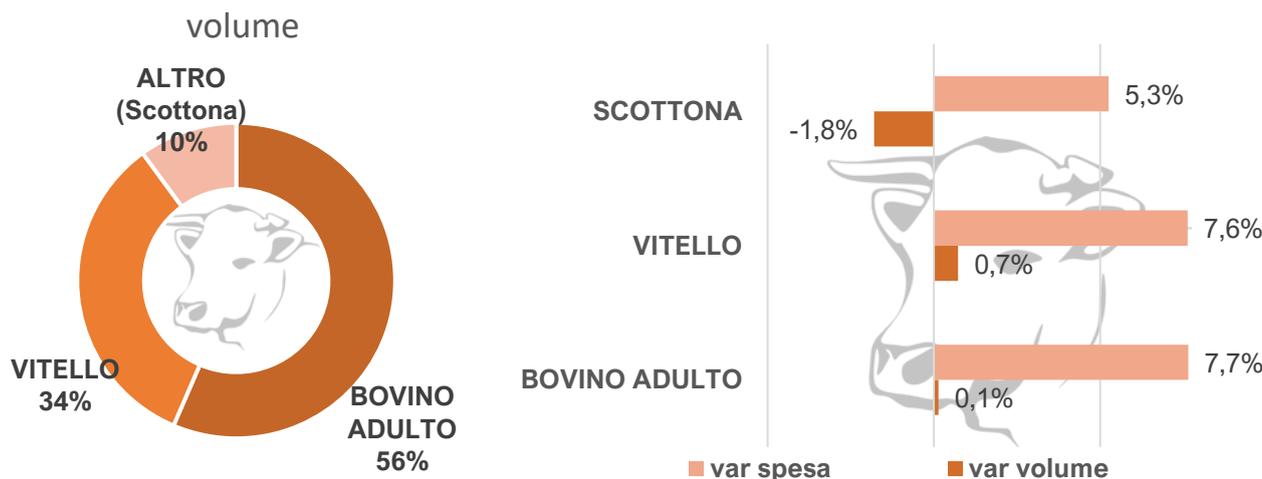


Fonte: Elaborazione Ismea su dati NielsenIQ

Riguardo le tipologie merceologiche afferenti alle carni bovine rapportate alle alternative vegetali, si evidenzia come la ripartizione degli acquisti sia proporzionale a quella che è l'effettiva disponibilità nei reparti retail e a quelle che sono le promozioni in corso. La più ampia disponibilità di **prodotti vegetali proteici** negli scaffali e le frequenti promozioni sugli stessi (nel 2023 il 30% degli acquisti di questo prodotto sono stati "in promozione") ha permesso a queste referenze di ampliare la platea dei consumatori che ne fanno uso, facendone crescere i volumi venduti (+4%) con uno *share* sul comparto "carni e similari" che resta comunque ancora alquanto limitato (5% del volume carne totale) c.

Le carni di scottona, che fino a quest'estate avevano sostenuto gli acquisti di carne bovina, per la **minor disponibilità** perdono i volumi rispetto allo scorso anno (-1,8%), mentre per effetto sostitutivo aumentano gli acquisti di carne di vitello. Stabili i consumi di carni di bovino adulto, alla cui minor disponibilità in ambito nazionale, si è sopperito con l'aumento del prodotto importato.

Quote in volume e dinamica degli acquisti di carni bovine per tipologia merceologica



Fonte: Elaborazione Ismea su dati Nielsen



Prospettive

Obiettivi primari per la filiera bovina italiana restano, oltre ad una maggiore autosufficienza produttiva sul fronte dei ristalli, anche una migliore riconoscibilità del prodotto di qualità e una maggiore aggregazione e compattezza tra gli anelli della filiera.

Tra i principali strumenti per rilanciare il comparto vi è poi sicuramente **la corretta informazione sul valore della carne** e sui risultati importanti ottenuti dalle filiere zootecniche nel contenimento delle emissioni di gas metano, ridotte negli ultimi 50 anni del 40%, dei progressi realizzati sul piano etico dalle filiere in tema di benessere animale, della trasformazione degli scarti in risorse energetiche per la loro utilizzazione nella produzione di biogas e biometano.

I sistemi zootecnici e il patrimonio umano ad essi collegato hanno bisogno di una forte accelerazione dei saperi e delle **competenze**, un aumento della formazione finalizzata anche a introdurre negli allevamenti le necessarie innovazioni per rispondere alle sfide della sostenibilità. La ricerca scientifica e il trasferimento tecnologico dovranno essere ulteriormente incentivati. Nei prossimi anni si parlerà molto **di biosicurezza**, cioè di tutti quei sistemi che consentono di ridurre o eliminare il rischio di introduzione, sviluppo e diffusione di malattie in allevamento, e di conseguenza che **contribuiscono a ridurre l'uso di farmaci e antibiotici**.

La sfida futura che richiede la Commissione Europea dovrà essere affrontata continuando a migliorare la qualità e la sostenibilità degli allevamenti grazie alle nuove tecnologie, ma con una visione dell'agricoltura che tuteli l'ambiente senza penalizzare la produzione.

Intanto allevatori e macellatori stanno continuando a lavorare all'obiettivo comune di redazione di un Piano di Settore per il bovino da carne italiano; un percorso iniziato dagli allevatori anni fa, basato su tre pilastri, sostanzialmente già realizzati: il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia, la sperimentazione per produrre ristalli in Italia e l'Interprofessione.



Responsabile Fabio Del Bravo

Coordinamento tecnico Michele Di Domenico

Redazione Paola Parmigiani

Contatti redazione@ismea.it
p.parmigiani@ismea.it
